

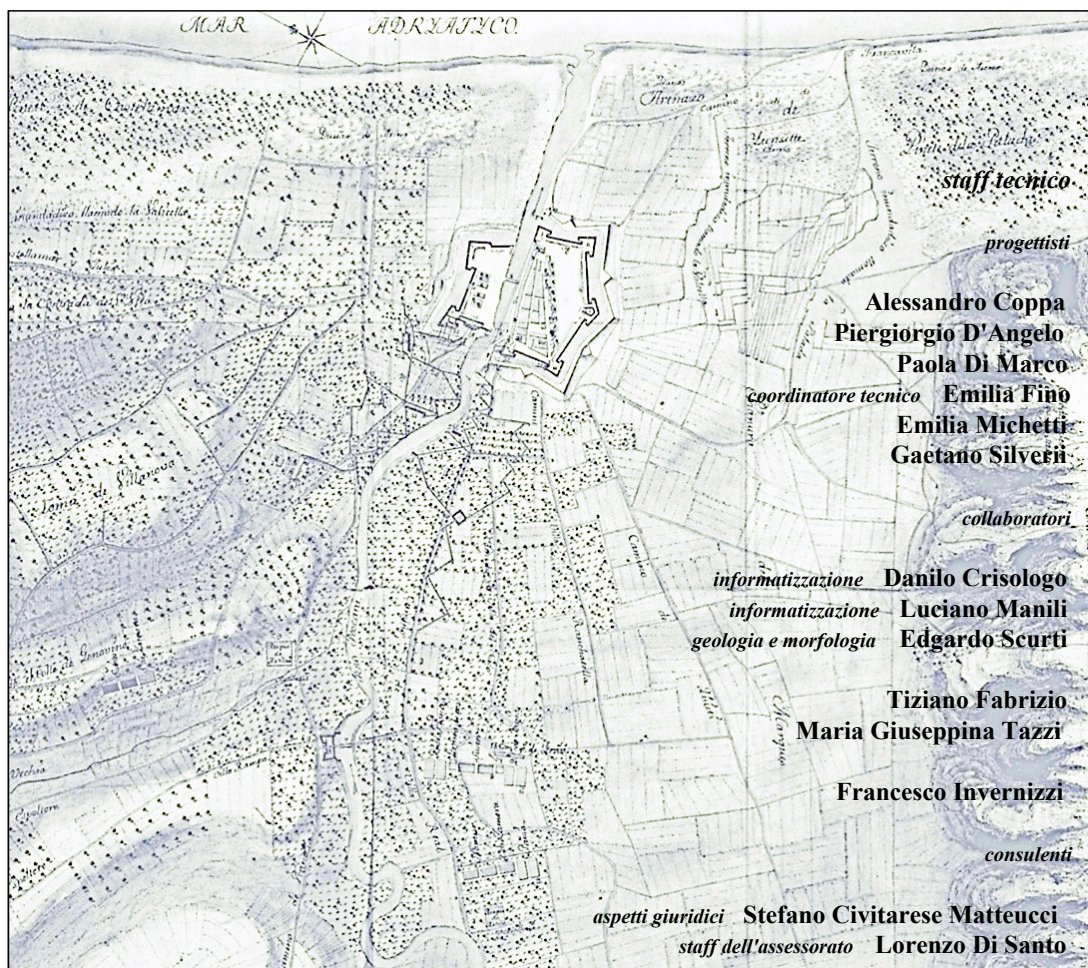
CITTA' di PESCARA

Area Urbanistica - Settore Assetto del Territorio

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE



PIANO DELLE INVARIANTI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



A all. 5
bis

IL SINDACO
Luciano D'Alfonso

L'ASSESSORE
all'Urbanistica, all'Edilizia
e Programmi Complessi
Tommaso Di Biase

IL DIRETTORE GENERALE
Antonio Dandolo

IL SEGRETARIO GENERALE
Vincenzo Montillo

adottata con atto di
Consiglio Comunale
n. 164 del 26/07/2004

approvata con atto di
Consiglio Comunale
n. 94 del 08/06/2007

oggetto tavola:

**Studio d'area "Pescara" - la carta della
Pericolosità Geologica**

file name:

scala:

data:

STUDIO D'AREA "PESCARA"

La carta della Pericolosità Geologica

1. PREMESSA

In ottemperanza a quanto predisposto dall'articolo 69, comma 3, delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Pescara, ed in base a quanto predisposto dalla Deliberazione della Giunta Comunale n.856 del 11/12/2003 "*Aree ad Alto Rischio Geologico. Incarico studio d'Area*" la presente è il frutto di uno studio geologico-geomorfologico, redatto al fine di poter valutare la possibilità di individuare aree recuperabili all'urbanizzazione e ad usi particolari.

Si intende integrare lo studio geologico eseguito a corredo (Elaborato A, all. 5, <http://www.comune.pescara/prg/testi/relazionegeologica.it>) del vigente P.R.G. redatto dal Dott. Geol. Mario Orlini, con i risultati emersi da nuovi sopralluoghi di campagna e prendendo visione di nuove indagini geognostiche eseguite da privati.

Dallo studio geologico menzionato si può far riferimento per quanto riguarda un'esauriente descrizione geologica-geomorfologica e idrogeologica del territorio comunale, nonché della caratterizzazione geotecnica di massima dei terreni interessati dai carichi strutturali.

Sono state recepite le indicazioni emerse dagli studi condotti per conto della Regione Abruzzo - Servizio "Gestione e Tutela Della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea" per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA) e per

conto del – Servizio “Gestione e Tutela delle Risorse Suolo”- per la stesura del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO “*Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi*”.

In particolare è stato rivisto l’elaborato grafico denominato “CARTA DEL RISCHIO GEOLOGICO”, in cui il territorio comunale viene diviso in tre classi di rischio:

- A1 – Area a rischio geologico nullo o limitato – Area ad urbanizzazione consigliata
 - A1/1 – Area collinare
 - A1/2 – Area di pianura
- A2 – Area a rischio geologico medio – Area ad urbanizzazione controllata
- A3 – Area ad alto rischio – Area ad urbanizzazione sconsigliata

In merito al concetto di *Rischio Geologico*, seguendo la procedura dell’Unesco (Varnes, Iaeg, 1984) e la proposta dell’Undro-United Nations Disaster Relief Office (Annovi, 1988), ormai accettata dalla comunità scientifica e amministrativa, si vuole chiarire quanto di seguito:

L'analisi di rischio (RISK) deve considerarsi come il prodotto di tre fattori fondamentali:

- la pericolosità o probabilità che l'evento calamitoso accada (HAZARD);
 - il valore degli elementi a rischio (persone, beni, patrimonio ambientale..)
- (ELEMENT AT RISK)

- la vulnerabilità degli elementi a rischio (intesa come capacità di sopportare le sollecitazioni e l'intensità dell'evento) (VULNERABILITY).

Devono essere valutati gli effetti, nella loro estensione e consistenza quantitativa, su quelli che vengono considerati come elementi esposti alla pericolosità, riguardanti, con carattere di priorità decrescente (DPCM 29/09/1988 e DPCM 27/02/2004):

- la salute e la vita degli esseri viventi in generale ed umani in particolare;
- le infrastrutture e gli impianti per i trasporti, per i servizi pubblici locali e collettivi, per i servizi sanitari;
- gli insediamenti e i beni dislocabili e non dislocabili;
- le attività;
- l'ambiente;

E' lecito che le attività di ricerca vengano articolate in tre fasi, corrispondenti a diversi livelli di approfondimento:

- Fase 1 = individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, attraverso l'acquisizione delle informazioni disponibili sullo stato del dissesto;
- Fase 2 = perimetrazione, valutazione dei livelli-rischio, definizione di misure di salvaguardia;
- Fase 3 = programmazione della mitigazione del rischio.

Fatta chiarezza su cosa si intende per *Rischio*, ci preme puntualizzare come effettivamente l'elaborato grafico definito "CARTA DEL RISCHIO GEOLOGICO" può essere letto come una "CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA", in cui sono perimetrate aree che presentano diverso grado di probabilità che un evento calamitoso accada e fornisce delle indicazioni sulle destinazioni d'uso urbanistico che tali aree possono supportare, distinguendo in AREE AD URBANIZZAZIONE CONSIGLIATA, CONTROLLATA e SCONSIGLIATA.

Si è prodotta pertanto una nuova carta che definiremo della "**PERICOLOSITA' GEOLOGICA**", in cui il territorio investigato è stato classificato in base a tre Classi di Pericolosità riscontrata:

Zona P1: Zona a Pericolosità Nulla o Limitata

Zona P2: Zona a Pericolosità Media

Zona P3: Zona a Pericolosità Alta

Per quanto riguarda in particolare la perimetrazione delle aree definite in precedenza A3- AREE AD URBANIZZAZIONE SCONSIGLIATA, si è voluto ridefinirne i confini con un'analisi di dettaglio, (scala 1:2.000, 1:1.000), con particolare attenzione nelle zone in cui la destinazione d'uso nel vigente P.R.G. ne preveda l'edificabilità.

Come si può osservare dall'elaborato grafico fornito, alcune aree A3 (ora P3) sono state ripериметrate. Lì dove i perimetri delle aree P3 risultano ridimensionati rispetto alle precedenti A3, si ritiene che la loro attuale destinazione d'uso urbanistico, con opportuni accorgimenti tecnici localizzati nell'area di intervento e valutabili caso per caso in base ad approfondite indagini geognostiche puntuali, non pregiudica la possibilità di poter realizzare opere che presentino un grado di rischio modesto e che non aumentino il livello di rischio in zone limitrofe, pertanto possono essere considerate aree P2, a PERICOLO MEDIO – URBANIZZAZIONE CONTROLLATA.

L'estensione areale di alcune Zone P3 (Carta della Pericolosità Geologica) rispetto alle precedenti A3 (Carta del Rischio Geologico) è dovuto all'adeguamento rispetto alle indicazioni emerse dagli studi commissionati dalla Regione Abruzzo per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI e del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO *“Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”*.

2. LE CLASSI DI PERICOLO

ZONA P1: ZONA A PERICOLOSITÀ NULLA O LIMITATA

Sono comprese:

- aree di pianura;
- aree collinari ad acclività nulla o modesta;

- aree che presentano uno spessore ridotto di coltre superficiale alterata;
- aree in cui non sono evidenti indizi geomorfologici che possano far presumere fenomeni potenziali o in atto di dissesti gravitativi.

Nelle aree menzionate non rientrano zone soggette ad esondazioni di corsi d'acqua.

ZONA P2: ZONA A PERICOLOSITA' MEDIA

Sono comprese:

- aree discretamente acclivi o ben acclivi;
- aree di versante in cui la coltre superficiale alterata presenta uno spessore superiore ai due metri;
- aree di versante in cui sono evidenti indizi di soliflusso superficiale generalizzato o blandi fenomeni di erosione concentrata;
- aree poste su materiale di riporto e colmamento dalle caratteristiche geotecniche scadenti ma che non presentano pericolo, poiché poco acclivi o pianeggianti, di movimenti gravitativi importanti.

Nelle aree menzionate non rientrano zone soggette ad esondazioni di corsi d'acqua.

SOTTOZONA P2/1 – FIUME PESCARA

Sono comprese aree:

considerate a pericolo idraulico elevato (studi condotti per conto della Regione Abruzzo - Servizio “Gestione e Tutela Della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea” per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA);

ZONA P3: ZONA A PERICOLOSITA' ALTA

SOTTOZONA P3/1 – FOSSI E IMPLUVI

Sono comprese aree poste:

- in prossimità di impluvi secondari che presentano indizi di dissesti potenziali e/o in zone in cui un'ulteriore edificazione comprometterebbe in maniera negativa gli equilibri idrogeologici attuali;
- in una fascia minima di rispetto di fossi ed impluvi tale da non pregiudicare le potenzialità autofiltranti dei terreni rispetto a potenziali ed effettivi carichi inquinanti;
- su versanti di fossi o torrenti in evidente attività erosiva;

SOTTOZONA P3/2 – VERSANTI

Sono comprese aree poste:

- su scarpate, versanti collinari fortemente o ben acclivi;

- su o a ridosso di ingenti volumi di riporti antropici che presentano indizi di potenziale dissesto o dissesto in atto;
- su superfici interessate da fenomeni di soliflusso ed erosione diffusa e/o concentrata imposta su una coltre di alterazione eluvio-colluviale dello spessore maggiore di due metri o su coni e falde detritiche di disfacimento dei versanti sabbioso-conglomeratici o su accumuli di antiche frane;
- su versanti in cui disposizione a franapoggio del substrato argilloso-limoso, posto al letto di terreni dalle caratteristiche reologiche fortemente differenti, e presenza di falda costituiscono pericolo potenziale di scivolamento gravitativo.

SOTTOZONA P3/3 – FIUME PESCARA

Sono comprese aree:

- considerate a pericolo idraulico molto elevato (studi condotti per conto della Regione Abruzzo - Servizio “Gestione e Tutela Della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea” per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA);
- prossime alla foce del Pescara coinvolte nell’esondazione del 1992.

3. POTENZIALITA' D'USO DEL TERRITORIO

3.1. P1 Area ad urbanizzazione consigliata

Non sono presenti pericoli di instabilità gravitativa o pericoli di esondazione fluviale.

Le principali accortezze da adottare sono di carattere geotecnico e di salvaguardia dell'efficienza della rete di canalizzazione delle acque meteoriche, delle acque bianche di piazzale e degli incrementi dei carichi sulla rete fognaria.

Le aree di fondovalle e di piana costiera (vedi Studio Geologico, Elaborato A, all. 5 del vigente P.R.G.) sono caratterizzate per ampi tratti da terreni le cui caratteristiche geotecniche peggiorano con la profondità. Sono presenti sedimenti argilloso-torbosi lagunari, di retrospiaggia e alluvionali che risultano caratterizzati da pessimi parametri geotecnici. L'alto grado di eterogeneità fisico-meccanica alla scala di sito, sia in senso verticale che in senso orizzontale, impone sempre di adottare particolari cautele nella programmazione della campagna di indagini geognostiche atte alla parametrizzazione dei terreni di fondazione. Nelle aree di piana costiera la falda superficiale è presente pressochè ovunque a profondità tali da influire sulla capacità portante dei terreni di fondazione e sulle modalità di posa in opera delle strutture fondali.

A luoghi la falda superficiale è costituita da acqua di ritenzione in sedimenti caratterizzati da bassissimi valori di permeabilità, quali limi argillosi dall'alta percentuale di contenuto organico (torbe). Tali caratteristiche idrauliche rendono le

acque stantie e localmente arricchite in solfuri, e in definitiva risultano non idonee a scopi irrigui.

In tali aree le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, la presenza di una falda superficiale dalle caratteristiche idrauliche variabili, la presenza di sottoservizi e l'alto grado di urbanizzazione impongono di adottare particolari cautele in caso di esecuzione di scavi. Occorre valutare gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dell'entità dello scavo e delle condizioni geologiche e idrogeologiche contingenti. In fase esecutiva un piano di sicurezza del cantiere non può prescindere da una dettagliata ricostruzione dei parametri idraulici dell'acquifero interessato da eventuali aggottamenti e dalla definizione quanto più esatta delle caratteristiche fisiche dei terreni superficiali interessati dagli scavi. In linea di principio un cono di depressione generato da emungimenti in un acquifero dalla trasmissività molto alta, come può accadere in ampi tratti litorali sia nella zona Nord fino all'estremità meridionale del territorio comunale (zona Pineta Sud), risulta avere un Raggio di Influenza molto ampio. Al contrario aggottare acqua da un acquifero caratterizzato da bassi valori di trasmissività, come in molte aree limoso argillose e torbose della piana alluvionale del Pescara, può generare coni di depressione dal Raggio di Influenza ridotto, ma gli spazi interstiziali lasciati vuoti e l'abbattimento temporaneo delle pressioni neutre causato dall'emungimento possono ingenerare indesiderati cedimenti dei terreni e delle strutture che ricadono all'interno del Raggio di Influenza.

Nel caso in cui, in base alle caratteristiche geotecniche dei terreni ed in funzione dell'opera da realizzare, dovesse emergere la necessità di dover utilizzare fondazioni di tipo indiretto (pali), si consiglia che almeno un sondaggio geognostico investighi l'orizzonte litotecnico ritenuto "portante", costituito dalle ghiaie trasgressive che poggiano in contatto erosivo sui depositi marini limoso-argillosi del Calabriano, o dai depositi del Calabriano inf. stessi (*Argille Grigio-Azzurre*).

Gli inconvenienti di carattere geotecnico connessi alla presenza di terreni geotecnicamente scadenti o legati alla presenza di falda superficiale scemano sulle spianate collinari e sui depositi terrazzati del Fiume Pescara più rilevati.

Come noto le zone prospicienti l'attuale corso del Fiume Pescara, sia a Nord e principalmente a Sud (vedi Studio Geologico, Elaborato A, all. 5 del vigente P.R.G.) erano estese zone paludose bonificate a mezzo di canali e fossi. Le zone bonificate sono state colmate a luoghi con sabbia di mare. Specie nella sponda meridionale del Pescara i fossi (Fossi Bardet), ormai regimati al di sotto del piano campagna, risultano essere idraulicamente poco efficienti, di frequente soggetti ad interrimento per sedimentazione e difficilmente manutentabili poiché l'urbanizzazione ne impedisce spesso l'accessibilità. Si consiglia pertanto di adottare degli accorgimenti che mirino al ripristino di condizioni di efficienza idraulica e che lascino la possibilità di agevole manutenzione ordinaria.

Tenuto conto dell'elevato carico antropico del territorio comunale e la conseguente impermeabilizzazione di ingenti superfici, si consiglia la riduzione nell'utilizzo di coperture impermeabili (asfalti, cementi, etc) per i piazzali, sostituibili, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, da sistemi di pavimentazione permeabile. Lì dove possibile è consigliabile ed auspicabile un sistema di raccolta temporanea delle acque di piazzale e delle coperture impermeabili. I volumi immagazzinati possono essere utilizzati a scopi irrigui e andrebbero ad attenuare i picchi di carico sul sistema fognario e sul sistema di raccolta delle acque bianche e contribuirebbero a ridurre fenomeni di allagamenti e ristagni superficiali in caso di precipitazioni. Sono auspicabili ovviamente interventi volti a manutentare e/o potenziare il sistema fognante e di raccolta delle acque bianche esistenti.

3.2. P2 Area ad urbanizzazione controllata

Vale quanto detto per le zone P1, ad eccezione delle considerazione circa la possibilità di rinvenire importanti spessori di orizzonti torbosi, poiché le aree perimetrate P2 non comprendono i terreni di piana alluvionale recente e costiera.

In genere le accortezze da adottare sono dettate dalle frequenti problematiche connesse alla realizzazione di opere su versanti collinari.

Spesso in tali aree sono presenti superficialmente coltri costituite da eluvioni (dovute all'alterazione chimico fisica in posto dei terreni) e colluvioni (che hanno subito modesti trasporti e rideposizione dei terreni superficiali sotto l'azione

congiunta di acque meteoriche e gravità). Lo spessore varia sensibilmente sino a raggiungere gli otto o dieci metri in zone a minor acclività (vedi Studio Geologico, Elaborato A, all. 5 del vigente P.R.G.). Le caratteristiche fisico-meccaniche di tali terreni possono anche essere scadenti, pertanto, in sede di indagine geognostica ne va sempre valutato lo spessore, la disposizione geometrica e la caratterizzazione fisico-meccanica.

La circolazione idrica sotterranea è per lo più limitata a venute d'acqua circolante in livelli a maggior componente sabbiosa e pertanto relativamente più permeabili dei terreni prevalentemente limoso-argillosi.

La progettazione di opere in tali aree non potrà prescindere dalla:

- Ricostruzione geologica quanto più dettagliata del sottosuolo
- Parametrizzazione delle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni
- Ricostruzione della circolazione idrica superficiale e sotterranea
- Verifica della presenza o meno di movimenti gravitativi in atto o potenziali

A scopo precauzionale, sui pendii, si consiglia una scelta delle soluzioni architettoniche-progettuali volte al ridimensionamento dei volumi di sterri e riporti rispettando il più possibile la morfologia preesistente. Ad elevati fronti di scavo sono da preferire gradonature sistematiche utilizzando tecniche d'ingegneria ambientale.

L'inclinazione e l'altezza dei fronti di scavo dovrà essere limitata quanto più possibile e comunque valutata in base alle caratteristiche geologiche-geotecniche dei terreni.

Si consiglia che vengano adottati principi secondo i quali tutti i volumi di riporto e le superfici di sterro prevedano rinverdimento e piantumazione di tipo arbustivo o, in ogni caso, che prevedano sistemazioni antierosive utilizzando tecniche d'ingegneria ambientale.

Quanto detto per le Aree P1 circa la regimazione delle acque superficiali e l'opportunità di limitare gli interventi impermeabilizzanti assume nelle aree P2 un aspetto strategico ancor più importante poiché gran parte delle aree P2 sono comprese sui versanti costituenti il bacino imbrifero delle acque di ruscellamento superficiale che convergono nelle zone pianeggianti. Le acque meteoriche che interessano versanti collinari intensamente impermeabilizzati dall'urbanizzazione, come sui Colli del settore settentrionale o sulle colline di S.Silvestro e Colle Pineta nella zona meridionale, hanno perso la possibilità di infiltrarsi nei terreni e devono essere ormai necessariamente convogliate in un sistema di raccolta delle acque bianche che, come già detto, risulta in molti casi insufficiente. Attualmente in caso di intense precipitazioni le acque di ruscellamento giungono nelle aree pianeggianti con tempi di corrvazione brevissimi e con intensità aggravata dalla disposizione di molte strade, circa parallele alle linee di massima pendenza dei versanti.

3.3. P3 Area ad urbanizzazione sconsigliata

SOTTOZONA P3/1 – FOSSI E IMPLUVI

In tali perimetri sono comprese aree in vivace equilibrio dinamico. Sono aree prospicienti Fosso Grande, Torrente Vallelunga, Fosso Mazzocco e impluvi secondari. L'evoluzione di tali aree è legata all'attività dei corsi d'acqua.

Sono perimetrati tratti di versante incisi da corsi d'acqua in evidente fase erosiva (Fosso Mazzocco, Fosso di via delle Fornaci, Fosso di Colle Breccia) o tratti di fondovalle periodicamente interessati da esondazioni (Fosso Vallelunga) o innalzamento del livello della falda al di sopra del piano campagna (Fosso Grande).

In tali aree è opportuno non interferire con la dinamica dei corsi d'acqua. I versanti incisi da corsi d'acqua in attività erosiva, presentanti spesso una coltre superficiale di alterazione, possono essere destabilizzati da fenomeni di scalzamento alla base.

Alcuni tratti risultano altamente vulnerabili all'inquinamento, sia evidentemente perché prossimi al corso d'acqua, sia perché in caso di forti precipitazioni il livello della falda emerge al di sopra del piano campagna, provocando ristagni duraturi d'acqua. Comunque è sempre opportuno garantire nei pressi dei corsi d'acqua degli spazi permeabili per garantire ai terreni la loro naturale capacità autofiltrante.

Sono da impedire ulteriori cementificazioni degli alvei poiché oltre che sconvolgere gli equilibri biologici di piccoli ecosistemi, danneggiano gli equilibri di

scambio fra acqua di falda e acque canalizzate e modificano in maniera spesso sottovalutata l'attività (erosione, trasporto, deposizione) del corso d'acqua. Si vuole ricordare brevemente quali sono i principali effetti dell'impermeabilizzazione dei corsi d'acqua:

- impedisce loro di alimentare le falde, depauperandole, e in caso di piena le portate risultano amplificate;
- aumenta la velocità di flusso nei canali;
- in caso di esondazione aumenta il potere dirompente delle acque.

SOTTOZONA P3/2 – VERSANTI

Sono perimetrate aree in cui le difficoltà operative e i pericoli connessi alla realizzazione di opere su versante sono amplificate dalla rilevante entità delle acclività. Sono presenti aree in cui sono visibili fenomeni di soliflusso, o erosione diffusa o concentrata a solchi (*rill erosion*). Inoltre sono presenti superfici di ex cava, ritombate con ingenti volumi di materiale di riporto che non presentano opere di recupero adeguate, e ripide pareti di scavo coinvolte da fenomeni di erosione concentrata le cui scarpate sono a volte interessate da dissesti gravitativi.

In tale classe sono altresì perimetrate aree di accumulo di paleofrane. Si tratta di antichi eventi che hanno interessato i bordi di quelle che erano le antiche falesie o bordi di versanti incisi da corsi d'acqua. L'evento di frana ha spesso condotto il sistema naturale al raggiungimento di un nuovo equilibrio, con consolidamento

degli accumuli. Tuttavia interventi su superfici di tal tipo potrebbero destabilizzare un equilibrio statico che per genesi risulta precario.

In sintesi in tale classe sono comprese le aree che per conformazione geomorfologica e caratteristiche geologiche risultano meno indicate a supportare incrementi di carico.

Le osservazioni sulla necessità di salvaguardare le superfici permeabili sono analoghe alle precedenti menzionate per la classe P2, con l'aggravante che modifiche sconsiderate degli equilibri idrogeologici in tali aree potrebbero accelerare la loro destabilizzazione.

SOTTOZONA P3/3 – FIUME PESCARA

Per la perimetrazione di tali aree sono state recepite le indicazioni emerse dagli studi condotti per conto della Regione Abruzzo - Servizio "Gestione e Tutela Della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea" per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA).

Rispetto a tale perimetrazione si è ritenuto di dover estendere le aree pericolose fino circa alla zona di foce: in tale estensione sono perimetrate superfici interessate dall'esondazione del Fiume Pescara nell'alluvione del 1992.

Indicazioni sulla gestione urbanistica di tali aree derivano dalle legiferazioni regionali e provinciali competenti.

4. CONCLUSIONI

In ottemperanza a quanto predisposto dall'articolo 69, comma 3, delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Pescara, ed in base a quanto predisposto dalla Deliberazione della Giunta Comunale n.856 del 11/12/2003 "*Aree ad Alto Rischio Geologico. Incarico studio d'Area*" la presente è il frutto di uno studio geologico-geomorfologico, redatto al fine di poter valutare la possibilità di individuare aree recuperabili all'urbanizzazione e ad usi particolari.

Base di partenza del presente studio è stato l'elaborato grafico denominato "CARTA DEL RISCHIO GEOLOGICO", *Elaborato D, all. 4 del vigente P.R.G.*

Per quanto riguarda in particolare la perimetrazione delle aree definite in tale elaborato A3- AREE AD URBANIZZAZIONE SCONSIGLIATA, si è voluto ridefinirne i confini con un'analisi di campagna di dettaglio, (scala 1:2.000, 1:1.000), con particolare attenzione nelle zone in cui la destinazione d'uso nel vigente P.R.G. ne preveda in qualche maniera l'edificabilità.

Frutto di tale lavoro è la produzione di un elaborato grafico tematico definito Carta della "**PERICOLOSITA' GEOLOGICA**", presentato su supporto digitale in scala 1:5.000 in cui il territorio investigato è stato classificato in tre Classi di Pericolosità riscontrata:

Zona P1: ZONA A PERICOLOSITÀ NULLA O LIMITATA

Zona P2: ZONA A PERICOLOSITÀ MEDIA

SOTTOZONA P2/1 – FIUME PESCARA

Zona P3: ZONA A PERICOLOSITÀ ALTA

SOTTOZONA P3/1 – FOSSI E IMPLUVI

SOTTOZONA P3/2 – VERSANTI

SOTTOZONA P3/3 – FIUME PESCARA

Per ogni zona sono stati descritti i fattori geologici e geomorfologici generali che ne determinano il grado di pericolosità.

Ci si è avvalsi di nuove indagini geognostiche e geotecniche commissionate da privati e sono state recepite le indicazioni emerse dagli studi condotti per conto della Regione Abruzzo - Servizio “Gestione e Tutela Della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea” per la stesura del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA) e per conto del – Servizio “Gestione e Tutela delle Risorse Suolo”- per la stesura del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO “*Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi*”.

Infine sono state fornite delle indicazioni sulle potenzialità d’uso del territorio comunale, pertanto la presente diviene utile strumento per una gestione consapevole dello stesso.

Il geologo incaricato:

Dott. Geol. Edgardo Scurti